

Architettura, Sos dalla facoltà senza prof

Su 76 docenti, 57 sono a contratto. Ecco cosa c'è dietro alla voglia di traslocare

TRIESTE È la speranza di trovare uno scialino da salire (Gorizia) e una fune di salvataggio (Udine) a muovere con tanta decisione la facoltà di Architettura fuori dalla sua natura-



Giacomo Borruso

le sede di Trieste, pur stabile come affiliazione ufficiale. Ma perché Architettura vuole davvero spostarsi? Bastano le entusiastiche stratonate del sindaco di Gorizia a giustificare l'operazione? In realtà Architettura ha in Gorizia solo un utile scostamento per meglio raggiungere la vera meta, un conveniente sposalizio con l'Università di Udine. Che deve risparmiare e smagrire come tutti, che dichiara pubblica-

mente di essere sottofinanziata rispetto a Trieste, che è altrettanto tallonata da Gorizia perché non abbandoni il campo.

● **Ziani** a pagina 15

LA FACOLTÀ NACQUE COME SUPPORTO AL BUSINESS DELL'EXPO

Architettura trasloca col miraggio dei concorsi

Docenti, 57 su 76 a contratto. Da Gorizia la meta finale è Udine, che può ancora assumere

di GABRIELLA ZIANI

È la speranza di trovare uno scalino da salire (Gorizia) e una fune di salvataggio (Udine) a muovere con tanta decisione la facoltà di Architettura fuori dalla sua naturale sede di Trieste, pur stabile come affiliazione ufficiale. Il voto del consiglio di facoltà che l'altro giorno ne ha decretato lo spostamento dello zoccolo triennale e non del biennio specialistico potrebbe avere questo intento. Sarebbe nel vivo interesse dei docenti stessi che hanno optato, a sorpresa, in questa direzione. Sul dissenso generale è piombato anche un rovente diniego politico, come se si trattasse di una fuga, di uno scippo, di uno spreco. Il preside Giacomo Borruco si dice «concertato» dal clamore.

Ma perché Architettura vuole davvero spostarsi? Bastano le entusiastiche stratonate del sindaco di Gorizia a giustificare l'operazione? In realtà Architettura ha in Gorizia solo un utile scostamento per meglio raggiungere la vera meta, un conveniente sposalizio con l'Università di Udine. Che deve risparmiare e smagrire come tutti, che dichiara pubblicamente di essere sottofinanziata rispetto a Trieste, che è altrettanto tallonata da Gorizia perché non abbandoni il campo. Ma che, soprattutto, non essendo gravata da quel 90% di spesa per il perso-

nale che a Trieste blocca assunzioni e turn-over, è più interessante per chi ha esattamente il problema di assumere.

Su questo meccanismo mobile la facoltà di Architettura spera di trovare una via di fuga alla propria situazione: andando a Gorizia avrebbe i finanziamenti che le mancano (se le promesse non svaniranno) e la possibilità di sinergie concrete con l'ateneo udinese, dal quale ricevere prima di tutto la possibilità di avviare concorsi per docenti. Perché allo stato attuale la facoltà è in una situazione davvero precaria dal punto di vista didattico, in relazione ai nuovi ordinamenti.

Già per norma introdotta dal ministro Mussi, col governo Prodi, ogni facoltà, vecchia o di nuova costituzione, dovrebbe avere non meno del 50% di docenti di ruolo rispetto all'organico totale, e un tanto per dare lo stop a un esercito di professionisti esterni assunti a contratto, che spesse volte fungono da docenti ve-

ri e propri. Architettura ha un organico di 76 titolari di insegnamento. Di questi solo 12 sono docenti di prima e seconda fascia, 6 i ricercatori, uno è professore emerito, in totale 19. I docenti a contratto sono la stragrande maggioranza: ben 57. Stando alla regola, non dovrebbero superare il limite di 38. Diversamente detto, alla facoltà mancano 19 cattedre regolari.

Il preside afferma che «la facoltà non è riuscita a crescere prima dell'attuale crisi». In realtà anche la sua stessa nascita

poggiava su fondamenta fragili. Architettura fu aperta nel 1998 per volontà dello stesso gruppo che in quel momento stava conducendo la battaglia per l'Expo. Se l'Expo fosse stata triestina, per il neogruppo di Architettura, patentato universalmente, si sarebbero aperte interessanti prospettive di lavoro. Essi stessi furono i primi docenti della facoltà appena inaugurata.

L'Expo fu persa, Architettura attraversò momenti problematici per la costituzione di un organico stabile (lunga è la lista dei docenti cessati, naturalmente a contratto). Ma poi si guadagnò tuttavia ottime credenziali salendo le classifiche di qualità, anche avendo una sede provvisoria e ampiamente inadeguata in via Sant'Anastasio, che è una fra le ragioni che fanno pendere per Gorizia, dove invece vi è la grande sede dell'ex seminario di via D'Alviano. Pronta e vuota per ospitare adesso, eventualmente, il triennio: che pure non laurea veri architetti, ma solo coadiutori.

La delibera del Consiglio di facoltà che ha votato il trasferimento a Gorizia del triennio di Architettura è stata inoltrata ai vertici dell'ateneo. Dovrà essere votata dal Senato accademico. L'organo decisionale di piazzale Europa aveva già dato parere favorevole alla proposta il 20 gennaio scorso. Intanto gli studenti (tre loro rappresentanti in Consiglio di facoltà hanno votato no al trasferimento a Gorizia, uno si è astenuto) hanno annunciato, alla luce delle ultime novità, un'assemblea informativa.

A Gorizia grande soddisfazione del sindaco Romoli, ma altrettanta perplessità del presidente della Camera di commercio, principale finanziatore fin qui del polo universitario goriziano.



Gli studenti universitari di Architettura, in una recente assemblea nella sede di via Sant'Anastasio, hanno più volte contestato il possibile trasferimento di una parte dei corsi della facoltà a Gorizia (Foto Francesco Bruni)



Giacomo Borruso, preside della facoltà di Architettura dell'Università di Trieste